



Fissato ieri a Mosca un vertice fra i tre leader entro il giugno del prossimo anno a Iekaterinburg

Eltsin convince il Cancelliere Nasce l'asse con Francia e Germania?

Il presidente russo e quello francese puntano alla costituzione di una troika in chiave anti-americana. Kohl è favorevole alla collaborazione ma ne minimizza gli obiettivi. Nulla di fatto sui «trofei di guerra».

Dalla Prima

Se le cose sono andate in questo modo, si può capire - qualunque risposta ci si attenda dai giudici. Per fortuna accade a pochi di vivere direttamente una storia simile; ma - se si è svolta così, crescendo e sfuggendo di mano, attimo dopo attimo - non si può dire che resti fuori della comune esperienza. I giornali però la raccontano in modo diverso. Mario sarebbe stato gettato in acqua - nelle acque limacciose e pare fredde anche in quel luglio di Masoni Ollastu - con l'intenzione di farlo morire, per il rifiuto dello spinello; e non sarebbe stato soccorso deliberatamente, malgrado le sue grida disperate. L'ipotesi è tremenda. Proprio perché non permette di capire. Non permette di capire la logica, la legge dei comportamenti: i livelli e i motivi dell'alienazione insita in essi, i rapporti fra il gruppo fermo sulla riva e il sacrificio che si compiva (a chi, al re delle mosche?) lì a un passo nell'acqua stagnante.

M'è capitato, da poco, di assistere a un dibattito; il tema era l'impresa di don Lorenzo Milani: restituire un linguaggio, dare la parola a chi ne è privo. E m'ha colpito l'affermazione d'un insegnante: sulle condizioni di affasia di molti suoi alunni (liceo classico); mentre un altro insegnante, ancora giovane, diceva di comunicare facilmente con chi ha cinquant'anni più di lui, ma non con i ragazzi delle sue classi.

Sono fatti che riguardano solo quei due professori (di nota bravura) e le loro scolaresche? Lo vorrei sapere - qualunque cosa sia successa quel meriggio di luglio sotto il cielo offuscato e il sole a picco di Capoterra. Giacché le difficoltà d'un dialogo dipendono sempre da tutte le parti; e l'afasia dei figli è colpa anche dei padri: se non altro per come è il mondo che gli consegnano.

[Salvatore Mannuzzu]

MOSCA. La «troika» Mosca-Bonn-Parigi si farà: Boris Eltsin è riuscito a convincere il riluttante cancelliere tedesco Helmut Kohl ad accettare l'idea di un «asse» che nelle intenzioni del presidente russo dovrà bilanciare l'influenza americana in Europa. In un incontro informale nella residenza di Zavidovo, riserva naturale ad un centinaio di chilometri a nord di Mosca, i due leader hanno concordato di tenere un primo vertice a tre entro il giugno 1998 a Iekaterinburg, negli Urali. Kohl ha anzi sottolineato, prima di lasciare Mosca, che sarà opportuno tenere la seduta inaugurale «prima dei molteplici incontri internazionali in programma in maggio e giugno».

Il colloquio fra i due leader, hanno detto i portavoce del Cremlino, è durato un'ora e mezza e ha avuto «un andamento molto dinamico». Kohl e Eltsin hanno anche deciso di incontrarsi in primavera in Germania e in estate sul lago Baikal, in Siberia, ma stavolta portando con sé «ministri importanti».

Per «zar Boris» l'assenso di Kohl segna un nuovo successo della «diplomazia senza cravatte» che da alcuni mesi è parte del suo stile, tanto più utile in un momento in cui la politica interna segna il passo: è stata rinviata a data da precisare comunque entro dieci giorni, ha promesso Eltsin - la resa dei conti con il governo in programma per domani. Non si placano poi le polemiche sui metodi delle privatizzazioni e sulla figura del vicepremier Anatoli Ciubais, coinvolto recentemente in uno scandalo che gli è costato la poltrona di ministro delle finanze e che ne ha ridimensionato il ruolo.

L'idea della «troika» era stata lanciata da Eltsin a ottobre a margine del vertice del Consiglio d'Europa, ed era stata subito applaudita dal presidente francese Jacques Chirac. Kohl aveva invece reagito con una certa freddezza, minimiz-

zando l'eventuale ruolo dell'«asse Mosca-Bonn-Parigi» e rassicurando gli Stati Uniti, anche con la promessa di tenerli al corrente dei risultati dei vertici a tre. Se il presidente russo ha incassato la posta della «troika» - e anche l'atteggiamento del cancelliere per il ruolo di mediazione svolto in Irak - i due leader hanno mantenuto il riserbo sull'ampia gamma di altri problemi dei quali avrebbero dovuto discutere. «Problemi sfortunatamente difficili», aveva preannunciato stamane il portavoce del Cremlino Serghej Istrzhembski, come la «guerra delle spie» scatenata in questi giorni fra Mosca e Bonn e la decisione dei deputati russi di bloccare la restituzione delle opere d'arte sottratte alla Germania dopo la seconda guerra mondiale, tra le quali anche il famoso «tesoro di Priamo».

Eltsin poi, secondo il portavoce, si era detto insoddisfatto dello «scarso sviluppo» dei rapporti economici fra i due paesi; e aveva intenzione, alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato di partnership con l'Unione Europea, di riproporre il problema delle «discriminazioni» della Ue nei confronti dei prodotti russi.

Nel lasciare Mosca, Kohl ha definito la visita «un successo» ma ha anche ammesso che la questione dei «trofei di guerra» non è ancora vicina ad una soluzione. «Nonostante la buona volontà - ha detto - ci sono troppe implicazioni emotive. È necessario continuare a lavorare con pazienza». Kohl ha anche riconosciuto che gli ostacoli alla restituzione dei beni artistici nascono nel parlamento russo e non coinvolgono il presidente. «Questo per noi significa molto chiaramente che ci dovremo occupare della questione con ancora maggiore intensità - ha detto il cancelliere tedesco - Saranno necessarie ancora molte discussioni, la questione resta all'ordine del giorno».



Il cancelliere Kohl e Boris Eltsin

Ansa

A Hannover domani l'assise socialdemocratica

L'Spd a congresso ma non scioglierà il dilemma fra Lafontaine e Schröder

BONN. Lontani dal potere da quasi 16 anni i socialdemocratici, maggiore forza di opposizione in Germania, si riuniscono a congresso da martedì a giovedì ad Hannover (nord del paese) ben intenzionati a tornare al governo, ma anche a tacere fino ad aprile sulla questione determinante di sapere chi di loro dovrà scendere in lizza contro il cancelliere cristiano-democratico Helmut Kohl nelle politiche di settembre. A dieci mesi dall'appuntamento con le urne, l'Spd continua a rinviare la «questione personale» per ragioni di strategia elettorale e si concentrerà, a quanto dicono le fonti ufficiali del partito, sulle nomine interne e sul programma. Resterà deluso, sempre a sentire le fonti, chi spera in uno scontro fra «i due tenori» del partito, il presidente dell'Spd Oskar Lafontaine, la cui rielezione è certa, e Gerhard Schröder, il ministro presidente della Bassa Sassonia «re» dei sondaggi.

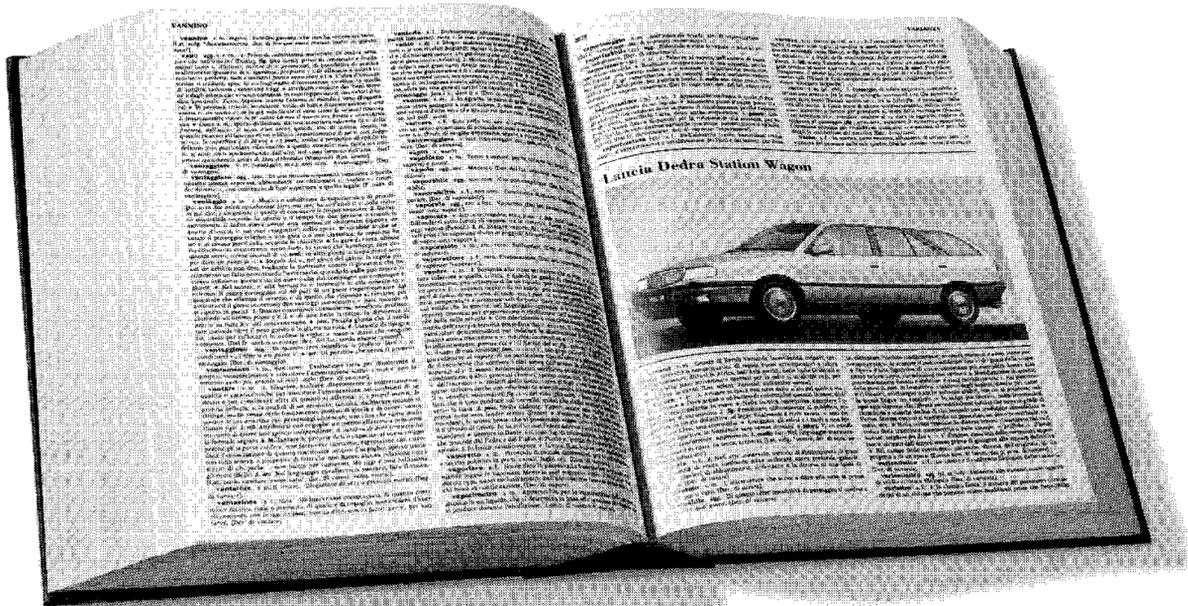
«Innovazione ed equità» è il tema del congresso durante il quale 525 delegati rinnoveranno le cariche del partito e si esprimeranno su 388 mozioni (raccolte in un volume di 559 pagine) sulle quali in verità, si afferma, l'intesa di massima già esiste. In tema di economia, di mercato del lavoro e di politica europea, con l'adesione all'Ume, non vi sarebbero motivi profondi di controversia. Più delicato, perché legato alle persone, appare invece il capitolo delle nomine. Posto, ma nessuno ne dubita, che anche Lafontaine come Schröder ambisca al titolo di campione del partito nella sfida di settembre, il leader dell'Spd si trova in un dilemma. Prese in mano saldamente le redini del partito da quando, due anni or sono, spodestò a sorpresa il più giovane Rudolf Scharping, Lafontaine disporrebbe degli strumenti per tentare di condizionare il congresso in funzione anti-Schröder. Ma sminuire la fi-

gura di un rivale interno che, stando ai sondaggi, gode di larghi favori popolari vorrebbe dire dare oggettivamente una mano a Kohl.

D'altra parte se sostenesse appieno Schröder, Lafontaine non solo lancerebbe un segnale di sbalternità, ma si renderebbe anche corresponsabile del rivale virtuale quando questi, il primo marzo prossimo, si sottoporrà al giudizio degli elettori nella sua regione puntando alla conferma nell'incarico di ministro presidente. Schröder ha già fatto sapere che i consensi saranno inferiori del due per cento a quelli raggiunti alle precedenti elezioni rinuncerà all'ambizione di sfidare Kohl. Se vincesse la scommessa egli potrebbe vantare una duplice vittoria mentre nel caso contrario Lafontaine non solo vedrebbe compromessa l'immagine del partito alle elezioni di settembre, ma farebbe anche la figura del candidato di ripiego nella corsa per la cancelleria, già persa nel 1990.

Sapendo di dover vincere bene le regionali di marzo per non rischiare di perdere le politiche di settembre Lafontaine e Schröder già dall'estate scorsa hanno concluso un patto di ferro nel nome dell'unità. Un patto da osservare fino ad aprile, quando l'Spd nominerà il suo campione, ma che ad Hannover verrà certamente messo alla prova: «dai congressi di partito c'è sempre da aspettarsi qualche sorpresa», ha osservato Scharping forte della sua esperienza. Durante il congresso, già si prevede, Schröder curerà la sua immagine di innovatore dinamico, di pragmatico fautore di un «realismo economico» capace - nelle speranze dei dirigenti del partito - di strappare a settembre alla coalizione cristiano-liberale di Kohl quell'1,5 o due per cento dei voti in più che consentirebbero all'Spd di governare da sinistra assieme agli ecologisti. (Ansa)

Lancia Dedra. Vedi alla voce vantaggi: oggi anche la copertura furto-incendio è di serie.



Scegliendo Lancia Dedra, avrete un grande vantaggio: 12 mesi di garanzia assicurativa Toro Assicurazioni per il Furto/Incendio totale* dell'auto. Una ricca dotazione di serie che, senza alcuna spesa, garantisce il valore commerciale della vostra **TORO** auto per tutto il primo anno. ASSICURAZIONI

- Inoltre, l'allestimento per tutte le vetture include:
- climatizzatore automatico
 - airbag lato guida
 - Control System
 - Lancia Code
 - correttore assetto fari
 - appoggiatesta posteriori

- E sul modello Lancia Dedra SW:
- sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile
 - lavafari
 - fendinebbia

E con il programma Formula, Lancia Dedra è vostra con un anticipo che potete decidere voi, pagamenti mensili molto contenuti e, se dopo due anni la cambiate, un prezzo minimo di riacquisto garantito. In più, vi assicurate anche il servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e un cellulare GSM con Tim Card e kit vivavoce.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 I.E.
Prezzo di listino L.32.250.000 esclusa A.P.I.E.T.
Anticipo (35%) L.11.287.500
Pagamenti mensili (23) L.348.604
Versamento finale L.16.125.000
TAN 8,5% TAEG 9,72%
spesa apertura pratica: 250.000 + bolli

*Si considera Furto/Incendio totale quando l'ammontare dei danni supera l'80% del valore commerciale dell'auto al momento del sinistro.

Fino al 31 dicembre prezzi privilegiati			
Lancia Dedra	1.6 LE	1.8 16v I.S	td I.E.
Prezzo berlina*	29.250.000	33.300.000	32.300.000
Prezzo SW*	31.400.000	35.400.000	34.400.000

* Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e non è cumulabile con altre iniziative in atto.
* Se avete un usato con più di 10 anni da rottamare risparmiate ulteriori L. 1.500.000 grazie al contributo dello Stato.

FORMULA
Lancia Dedra berlina 1.6 LE
Lire **349.000** al mese
Lancia Dedra SW 1.8 I.S
Lire **415.000** al mese

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo

